

# «La resistenza dei Seminole svela la storia proibita d'America»

*Anteprima nazionale a Bologna del nuovo lavoro di Dario Fo*

**Claudio Cumani**

BOLOGNA

**PER PRIMA COSA** bisogna dimenticare i film hollywoodiani, anche quelli di matrice (per così dire) buonista come *Soldato blu*, *Piccolo grande uomo* o *Balla coi lupi*. Perché gli indiani d'America, anche quando non vengono rappresentati come sterminatori di pionieri, comunicano troppo spesso un'immagine perdente. E questo a Dario Fo non piace. «Non c'è nessun film che racconta la vera vittoria dei nativi», protesta accalorandosi. E così ci ha pensato lui, il premio Nobel, a scrivere della tribù che non si arrese mai tracciando un'incredibile storia di resistenza umana e comunitaria lunga secoli. Sono i Seminole i protagonisti di *Storia proibita dell'America* che è stato prima un fortunato libro edito da Guanda (potrebbe essere il primo di un ciclo di volumi che raccontano i popoli 'invincibili') ed ora uno spettacolo teatrale che debutta in prima nazionale stasera alle 21 al Duse di Bologna con replica domenica alle 16. Circondato dalla riproduzione della trentina di immagini da lui stesso create per il libro, Fo racconterà dunque al pubblico di John Horse, il nero scatenato capace di comizi spettacolo, di Mae Tiger, la condottiera meticcina, e di James Billie, il veterano Seminole del Vietnam chiamato al suo ritorno a combattere il nemico più insidioso, ovvero la droga. Dai primi insediamenti in Florida allo sbarco dei conquistadores spagnoli fino alle battaglie

con le truppe inglesi e americane, Fo compone insomma il romanzo di una grande ribellione del nostro tempo.

## Come mai lei racconta sempre la Storia vista da un altro punto di vista?

«Perché in questo modo si conosce l'impianto sincero e onesto delle cose. Dei Seminole la gente non sa nulla, nemmeno che esiste di fatto un loro territorio all'interno degli Usa. E' il gruppo etnico che è arrivato a mettere in crisi i governi e che alla fine è stato accettato a forza. Sono cose che non si insegnano nelle università perché la storia viene censurata. Io voglio scoprire le carte nascoste».

## Il percorso per arrivare al libro e allo spettacolo è stato lungo?

«E' durato anni. Mio figlio Jacopo in particolare ha mobilitato alcuni suoi amici storici che si sono recati negli Stati Uniti a parlare con i Seminole che vivono ancora lì. E' stata una fatica terribile perché da parte della popolazione americana c'è una forma di forte autocensura inconscia. Mi chiedo: come mai l'Occidente non si rende conto di aver ammazzato un milione di Indiani?».

## Perché lei si occupa di storia internazionali piuttosto che di vicende italiane?

«E' un'affermazione falsa. Da poco ho fatto un libro, *Un uomo bruciato vivo*, che è la storia di un ingegnere rumeno costretto a fare il piastrellista ucciso da un impresario di Gallarate per aver chiesto lo stipendio che gli spettava. E' successo 15 anni fa ed è una vicenda emblematica del mercato degli schiavi che prospera nel nostro

Paese».

## Un altro suo filone è la ricostruzione storica...

«Sì, negli ultimi tempi ho scritto *La figlia del Papa* imperniato su Lucrezia Borgia e il nostro Rinascimento e *C'è un re passò in Danimarca* su Cristiano VII; una sorta di figura di Amleto ricostruita fra diari segreti e lettere scritte dallo stesso sovrano».

## Di recente è uscito anche 'Razza di zingaro' in cui racconta di un leggendario pugile sinti capace di sfidare il nazismo. Come mai, a quasi 90 anni (li compirà il 24 marzo), lavora tanto?

«Perché mi entusiasma. Se hai idee, fai tante cose. E io le idee le ho. Vengono amici e mi propongono progetti: non faccio a tempo a finire un libro che ne devo iniziare un altro. E poi ci sono il teatro, le conferenze, le mostre... In questo momento ho 15 mie mostre in Italia, una in Francia, una in America...».

## Ma non avverte il rischio della sovraesposizione?

«Me lo dicono tutti, ma questa è la mia vita».

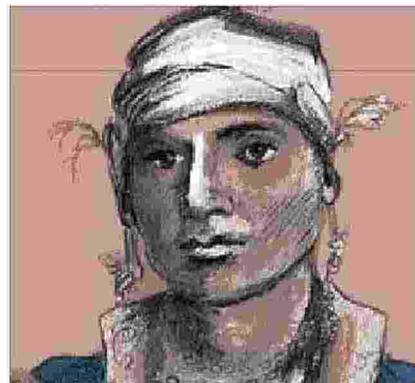
## Ha detto che il pubblico è drogato di banalità. Come lo si può portare fuori dal tunnel della dipendenza?

«Informandolo, senza essere comprensivi con chi accondiscende. C'è un sistema politico che fa solo intralazzi, viviamo in un paese spudorato».

## E come se ne esce? Con uno sberleffo?

«No, per cancellare la spudoratezza lo sberleffo non basta più. Ci vuole una sorta di rivoluzione: nascerà magari dalle cose marginali ma arriverà».

Dario Fo compirà 90 anni il 24 marzo. A destra, una delle tavole da lui realizzate per il libro e che compaiono pure nella scenografia dello spettacolo



“ I prossimi sono 90

Alla mia età sono ancora un entusiasta pieno di idee che m'impegno a realizzare e non solo a teatro

“ Il libro poi la scena

Ricostruire queste vicende censurate ha richiesto ricerche durate anni. Tutto per amor di verità

